

# CORRIERE ISTRIANO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonia: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estere Lire 130 — Pagamento anticipato — Un numero cost. 20 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via S. Maria N. 40 — TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 340 — Amministrazione N. 154

L'AZIONE QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffa in lista alle rubriche. Concessionarie esclusive Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaio N. 10 — Milano (113)

Boia Anno 18 — Num. 45

Conto Corrente con la Posta

Venerdì 21 Febbraio 1936 XIV

## Il primo Corpo d'Armata ha ripreso l'avanzata verso sud mentre l'aviazione bombarda e mitraglia senza tregua il nemico in fuga

### Ras Cassa e ras Sejum fuggono con i loro armati per sottrarsi all'accerchiamento

#### Il comunicato N. 131

ROMA, 20 febbraio

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 131:

**Maresciallo Badoglio telegrafa:**  
Il primo Corpo d'Armata ha ripreso l'avanzata verso sud. L'Aviazione non dà tregua al nemico.  
Niente di speciale da segnalare sul fronte somalo.

#### La situazione sui due fronti

##### Amba Alagi ha il destino segnato

ROMA, 20 febbraio

Dopo la grave sconfitta inflitta a ras Mulughietà, il Maresciallo Badoglio non poteva certamente lasciarsi sfuggire i due obiettivi che si presentavano immediatamente per completare il successo del suo piano d'azione: l'inseguimento a fondo delle residue forze dell'armata dell'ex-ministro della guerra e la manovra contro l'altra armata, condotta dai due ras Cassa e Sejum, sui margini di quel Tembien che sembrava essere diventato il perfetto teatro della guerriglia abissina.

Il compito dell'inseguimento è stato da lui affidato alla cavalleria arcaica, alle moderne Valchirie del cielo che, nella loro corsa frenetica per gli spazi, non danno tregua al nemico in fuga verso il sud. Il bombardamento da parte dei velivoli non subisce infatti rallentamenti né soste.

In precedenti articoli — scrive Carlo Romano sulla Gazzetta del Popolo — abbiamo già messo in guardia i lettori a proposito dell'impossibilità di raggiungere rapidamente nel Tigrai lontani abitatori, perché l'avanzata di considerevoli masse d'uomini e di materiale implica lo spostamento dei corrispondenti mezzi logistici. Non sarà certo sfuggito che il comunicato n. 127, nel quale era descritto dettagliatamente lo svolgimento della battaglia dell'Amba Aradam durante i cinque giorni di lotta furibonda, non ha fatto alcun cenno dei carri armati: molto probabilmente il terreno ne ha impedito il largo ed utile impiego.

##### La nuova meta Amba Alagi

Nel settore del Tigrai è il terreno che regola l'uso dei mezzi: impone la tattica; esso costituisce un altro nemico da vincere con la tecnica più che con l'ardimento. Un successivo sbalzo non può ormai avere per meta che Amba Alagi, perché quello che importa è il possesso delle vette da cui dominare il terreno per larghissimo raggio, tenendolo sotto la lunga gittata dei medi calibri. Ora Amba Alagi non dista, è vero, da Antalo che 40 chilometri; ma è da supporre che gli abissini, conoscendo l'importanza del suo possesso — certamente superiore a quello dell'Amba Aradam — abbiano fatto dell'Alagi un altro poderoso fortissimo non facile da capugnare.

Per rendersi perciò padroni di questo monte — che coi suoi 3411 metri di quota sovrasta i territori del Togora, dell'Enda Moeni e tutte le alture vicine o lontane fino al lago Ascianghi, da cui dista una cinquantina di chilometri — per impossessarsi di questo nido d'aquila, dove il prode Toselli vigila l'avanzata dell'intero esercito scioano o dove il 7 dicembre 1895 immolò gloriosamente la vita, sarà necessario lo schieramento offensivo di numerose artiglierie dei vari calibri ed un larghissimo impiego di mezzi, per ripulire forse la manovra che ci portò alla conquista dell'Amba Aradam.

La mancanza di strade e la necessità di organizzare metodicamente l'avanzata potrà, come abbiamo già detto, ritardare il nostro progredire — e d'altra parte

una corsa per l'occupazione di località intermedie non darebbe alcun pratico risultato ai fini degli obiettivi da raggiungere — ma il fato di Amba Alagi è ormai inesorabilmente segnato.

##### Ras Cassa e ras Sejum abbandonano le loro posizioni

Il comunicato numero 130 contiene una notizia di notevole importanza, dalla quale è lecito dedurre l'ulteriore sviluppo del piano del Maresciallo Badoglio. Infatti il 3.º Corpo d'Armata, subito dopo la vittoriosa conclusione della battaglia, ha operato ad Antalo una conversione ad ovest. Le valorose truppe del generale Baticco non hanno perduto tempo: in due giorni hanno percorso 35 chilometri, raggiungendo la conca di Gaala. La località di Gaala trovata esattamente sulla grande carovaniere che da Adua per Abbi Addi, attraverso il Tembien, conduce nel Saloa a Socota e prosegue per Dessiè; dista da Abbi Addi poco più di 30 chilometri.

La manovra del 3.º Corpo d'Armata è chiara: cerca di togliere ai due ras Cassa e Sejum la via di ritirata su Socota ed impedir loro di rinforzare la difesa di Amba Alagi. Sarebbe certo cogliere il più ambito degli allora poter allontanare la armata abissina, da nord fra le truppe del Corpo d'Armata critico dislocato nel Tembien e da sud tra quelle del 3.º Corpo d'Armata; ma gli spostamenti già avvenuti ed in corso degli armati dei due luogotenenti del negus, per sfuggire alla morsa, ci fanno dubitare che la manovra possa avere speranza di completo successo, tanto più che lo stesso comunicato avverte che l'occupazione di Gaala è avvenuta senza incontrare resistenza.

Infatti i due ras, dopo la sconfitta del Tembien, subodorando il vento infido, hanno iniziato lo spostamento verso ovest lungo il (Ghevd ed il Taccaz. L'armata di ras Sejum da Abbi Addi si è portata a sud del Taccaz, nella regione dello Zellemi, e quella di ras Cassa, che trovavasi a Melfa, seguendo il corso del Ghevd si è avvicinata al punto di confluenza di questa corso d'acqua col Taccaz. Forse per recarsi nel Semien. Ragioni di approvvigionamento delle truppe hanno probabilmente determinato questo mosse, che allontanano i due ras dal margine orientale dell'altopiano tigraio e quindi da Amba Alagi. Ad ogni modo un loro tentativo di avvicinamento a questa località non potrebbe avvenire che per la grande carovaniere Abbi Addi-Gaala-Socota, oggi praticamente in mano alle truppe del generale Baticco, essendo le regioni dello Zellemi, del Semien o dell'Avergalle imperiose.

Le altre forze abissine dislocate nel Tigrai, di cui demmo precisa notizia il 14 febbraio, non accennano a muoversi: la nostra vittoria le ha certamente disorientate. Comunque, data la loro ostilità e la loro ubicazione, esse non sono in grado di dare sovverchiata preoccupazione al Maresciallo Badoglio.

Sul fronte Somalo regna da vari giorni il più assoluto silenzio, ma si sa che i silenzi del generale Graziani sono oltremodo significativi. Forse non passerà molto tempo che il sacrificio dei valorosi dubat caduti a Curalo sarà ondicato.

##### I feriti abissini curati nei nostri ospedali

Migliaia di cadaveri seppelliti

ASMARA, 20 febbraio

Continuano ad affluire negli ospedali della retrovia i feriti etiopici che si moravigliano di essere curati e non uccisi dagli italiani. Era, infatti, stato loro assicurato dai capi etiopici che gli italiani torturavano ed uccidevano i feriti. I reparti speciali del nostro truppe attendono al seppellimento di migliaia di cadaveri di etiopi rimasti sul campo di battaglia. I giornalisti esteri che seguono le truppe esprimono la loro meraviglia per la rapidità con cui i soldati italiani hanno sistemato sulle nuove linee gli accampamenti, restituendo loro un po' dell'aspetto grazioso che avevano sulle posizioni occupate prima della battaglia dell'Enderta. In ogni accampamento si vedono infatti, i modesti stendardi fiancheggiati da agave, le piazzette di ritrovo con grandi ritratti del Duce o le simboliche scritte con frasi di Mussolini e molti squadri. La perfezione con cui si svolgono i servizi logistici desta nei giornalisti stranieri meraviglia per la grandità della organizzazione italiana.

La superiorità schiacciante degli armamenti italiani, la politica di alcuni ras ed il cambiamento della politica sanzionista non incoraggiavano ormai più i poveri etiopi a farsi ferire la pelle a favore di un negoziato che dopo tutto non è mai stato il loro capo incontestato.

Il giornale osserva anche che se il negus non fosse stato sostenuto da alcuni consiglieri europei, è certo che gli negoziati di pace avrebbero già messo fine alla lotta.

##### La resistenza abissina e l'assedio economico vinti dall'Italia

Realistici rilievi ginevrini

GINEVRA, 20 febbraio

Tutti i giornali di stamano hanno dei commenti assai vasti sulle conseguenze della vittoria italiana dell'Enderta.

Il «Courier de Geneve», dopo aver detto che la portata di questo successo può diventare importante, aggiunge:

«Fino ad oggi le truppe del negus avevano evitato accuratamente di impegnarsi a fondo perché ciò

rischiava di costare loro caro. Questa volta, invece, l'Esercito del Maresciallo Badoglio si è trovato di fronte un'armata di 80 mila uomini. Se con tale contingente la battaglia è durata alcuni giorni si può facilmente dedurre che il numero di 31 morti che è stato annunciato dagli abissini, ha perduto vari zeri durante il cammino. Malgrado l'evidenza dei fatti gli abissini tentano di mascherare l'importanza di questa vittoria.

Il giornale suppone che il Generale Graziani debba ora portare il colpo di grazia al sud. «Si può apporre — ossa scrive — che il morale degli etiopici sarebbe seriamente colpito dall'eventuale caduta di Harrar. D'altronde è quasi certo che il coraggio degli abissini è già seriamente scosso dalle recenti vittorie italiane.

La superiorità schiacciante degli armamenti italiani, la politica di alcuni ras ed il cambiamento della politica sanzionista non incoraggiavano ormai più i poveri etiopi a farsi ferire la pelle a favore di un negoziato che dopo tutto non è mai stato il loro capo incontestato.

Il giornale osserva anche che se il negus non fosse stato sostenuto da alcuni consiglieri europei, è certo che gli negoziati di pace avrebbero già messo fine alla lotta.

##### La ripercussione a Ginevra delle vittorie italiane

La «Gazeta de Lausanne» si stupisce che il comando etiopico abbia accettato la battaglia e si proli alla tattica italiana ed osserva che il motivo di ciò stupisce a qualsiasi critica militare, ma è fondato probabilmente sul fatto che il negus sente che la sua autorità non resisterebbe ad un continuo arretramento. Il giornale osserva, poi, le ripercussioni della guerra nel settore ginevrino e rammenta con quanto entusiasmo furono decretate le sanzioni e come se ne aspettassero effetti meravigliosi.

«Coloro che — prosegue il giornale — rimangono scettici sull'efficacia delle sanzioni o che temevano i contraccolpi, erano criticati ed accusati di seguire servilmente l'Italia e di porgerle ingiustizia. Questa opinione si è modificata oggi? Non è molto probabile. Nulla è più difficile di dover confessare che ci si è sbagliati. Tuttavia le sanzioni non hanno impedito nulla. Si è rapidamente giunti a dover riconoscere che per diventare operanti le sanzioni devono essere aggravate. Se non ché il giornale

nota la riluttanza che si manifestano nel prendere la responsabilità di un tale aggravamento aggiunge che, dal resto, le sanzioni hanno avuto un effetto favorevole sul morale del popolo italiano, poiché sotto la pressione delle sanzioni, di fronte ad una volontà straniera che si pretendeva di imporre, il popolo italiano si è ancor più irrigidito e stretto attorno al suo Capo che faceva appello al suo onore dicendogli di tener duro e di fortificare le sue speranze.

E il giornale conclude: «La Società delle Nazioni, che ha altri compiti utili da adempiere, ha rivelato una volta di più la sua impotenza nei grandi affari internazionali. Appare sin d'ora evidente che la sua azione politica è stata nulla».

##### La perseveranza dei sanzionisti viene meno

Anche la «Tribuna di Lussanne», nel suo editoriale, si esprime nello stesso senso. «Affirma che la vittoria italiana nell'Enderta offre un doppio interesse, militare o psicologico: militare in quanto la conquista dell'Amba Aradam apre la strada di Dessiè, psicologica in quanto può determinare un disorientamento nella compagine dell'impero etiopico.

A questo proposito scrive: «Potrebbe essere l'ora di nuovi negoziati, se l'Inghilterra, l'anno scorso, non avesse talmente montata in testa del negus Haile Selassie».

Il giornale viene quindi ad esaminare la situazione attuale rispetto a Ginevra ed aggiunge: «La minaccia inglese delle sanzioni ha sbagliato mira. L'Italia resiste ed è la perseveranza degli Stati sanzionisti che si sta indebolendo. Uno dei più curiosi esempi è quello della Norvegia che è assolutamente al di fuori degli interessi delle Potenze meridionali e che manifesta la sua slancchezza di subire delle perdite commerciali senza un qualsiasi vantaggio per essa o neppure senza vedere un risultato pratico in un tempo breve. Fra qualche mese ci si accorgerà che tutto il meccanismo non si muove più. La Società delle Nazioni si è ridotta all'impotenza. I Comitati di Ginevra fanno delle dissertazioni teoriche convenienti l'embargo sul petrolio, ma né Eden, né Plandri si preoccupano di proporre. Essi subiranno a quanto affermano, le iniziative dei terzi, ma questi terzi non si fanno avanti e per motivi evidenti, tutti nell'ora attuale riconoscono che non è nella Società delle Nazioni che il conflitto etiopico troverà la sua soluzione».

#### I tre fattori dominanti del conflitto italo-etioopico

##### La fulminea tattica di Graziani, la metodica avanzata di Badoglio e il fermento nell'interno dell'Abissinia

ASMARA, 20 febbraio

Il dott. Horn, rappresentante del «D.N.B.» sul fronte eritreo, così riassume le sue impressioni sulla battaglia dell'Enderta.

Stava cristallizzandosi in Europa l'idea che non potessero più verificarsi sul fronte abissino grandi avvenimenti militari prima della stagione della pioggia e che le truppe italiane si sarebbero limitate a respingere un eventuale nuovo tentativo abissino di sfondamento, come si verificò nel mese di gennaio nel Tembien. La meravigliosa manovra dell'ala sinistra dell'Esercito italiano, eseguita improvvisamente dal Maresciallo Badoglio, aggirando il ciclopiolo baluardo dell'Enderta, e intendendo crollare dopo sei giornate di metodica battaglia, dimostra che l'idea prevalente in Europa era completamente sbagliata. In realtà il Comando superiore italiano è assai bene informato dei movimenti e delle intenzioni del nemico. Così come la controffensiva del negus nel Tembien fu decisa da Badoglio per scompaginare il piano nemico di attacco contro Hauser, l'ultima offensiva contro l'Enderta fu da lui decisa per prevenire l'attacco di ras Mulughietà, che aveva ricevuto dal negus l'ordine di attaccare Macallè, nonostante il fallimento del piano di ras Cassa e di ras Sejum. Ras Mulughietà è caduto nella trappola tesagli da Badoglio. Ottantamila uomini di ras Mulughietà sono fuori combattimento o 40 mila uomini di ras Sejum si trovano in difficile situazione. La vittoria italiana è ricca di conseguenze militari, politiche e psicologiche. Il fronte nord dell'Esercito italiano controlla ormai lo strada verso sud e domina la via di collegamento fra il Tembien e l'Etiopia.

Il fronte sud del corpo italiano non è meno sicuro. Il mio parere è che ormai le probabilità militari dell'Etiopia sono limitate alla semplice difesa.

Il conflitto italo-etioopico è dominato ormai da tre fattori:

1. La fulmineità della tattica militare di Graziani sul fronte sud.
2. La potenza ed il carattere tempestiva della metodica avanzata sul fronte nord di Badoglio, che è veramente una grande strategia.
3. La esistenza nell'interno dell'Abissinia di innumerevoli fermenti di rivolta popolari e di ribellioni feudali.

I giornali pubblicano una lunga corrispondenza dall'inviato speciale del «D. N. B.», dal quartiere generale italiano con nuovi particolari sulla visita compiuta dai giornalisti alle posizioni conquistate dalle truppe italiane. Il corrispondente riferisce l'impressione dei giornalisti sulla importanza della vittoria dell'Enderta e sulle posizioni che le truppe italiane hanno conquistate. Dall'interrogatorio dei due polacchi dell'interrogatorio dei due polacchi catturati durante le operazioni.

MONACO DI BAVIERA, 20 febbraio. L'Acht Uhr Blatt riproduce in prima pagina la fotografia del Maresciallo Badoglio e, sotto il vistoso titolo: «L'Esercito abissino in piena disfatta», pubblica una corrispondenza del proprio inviato speciale che ha assistito alla vittoria italiana.

Il giornale rileva che l'azione italiana è condotta esclusivamente da truppe bianche fa eseguita con meravigliosa rapidità e brillante strategia. «E' doveroso constatare, a maggior merito delle truppe italiane, il proseguo il giornale — che alla vittoriosa avanzata si opposero non soltanto immense difficoltà logistiche o climatiche, ma pure l'ottima difesa abissina, indubbiamente organizzata da ufficiali bianchi. Con questa nuova grande vittoria gli italiani hanno ormai il controllo sui principali passi che conducono ad Addis Abeba».

##### Manifestazioni di simpatia all'Italia in Lettonia

Una calorosa manifestazione di simpatia verso l'Italia ha avuto luogo alla sala bianca, alla presenza di un pubblico fortissimo, fra cui erano numerosi ufficiali, autorità e personalità lettoni.

Il Ministro d'Italia, accolto da entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce o dell'Italia fascista, ha esaltato la grande vittoria italiana. Il prof. Strauber, presidente del Circolo di Riga e dell'Associazione «Amici dell'Italia», ha tenuto quindi una dotta e applaudita orazione celebrativa del vittorioso eroismo. Dopo brevi parole dell'addetto stampa della Legazione italiana, sono state proiettate molte fotografie sulle operazioni italiane in A.O. e la polifona antisanzionista «Gli Italiani ricordino», fra rinnovate, vibranti dimostrazioni al Fascismo o al Duce.

##### Gli abissini sentono duramente la sconfitta

PARIGI, 20 febbraio

La «Liberté» sotto il titolo: «L'Esercito italiano, sfruttando la sua vittoria, accelera 40 mila abissini» scrive:

«La vittoria riportata dal Maresciallo Badoglio sul fronte nord non consolida solamente le posizioni italiane a sud di Macallè, ma produce anche importanti conseguenze strategiche. La via di operazione di accerchiamento si è allungata con metodo. Le truppe italiane, fiere della loro vittoria, hanno animo e tenacia magnifici. Per contro, dal lato abissino la disfatta è duramente sentita. Ma ras Sejum è uno dei capi etiopici più abili e sperimentati. Egli manovra per evitare l'accerchiamento di cui è minacciato con i suoi 40 mila uomini. Vi riuscirà? E' questione di volere».

Il terreno è difficile e accidentato. Gli ostacoli naturali al rifornimento dei viveri e delle munizioni sono considerevoli e gli abissini beneficiano, a tale riguardo, di una evidente superiorità. La fiducia però, ha disertato dal campo dei soldati del negus, ed è questo fattore importante che funziona in pieno nelle operazioni strategiche di Badoglio.

##### De Montfreid parla a Ginevra del conflitto italo-etioopico esaltando l'Esercito italiano

GINEVRA, 20 febbraio

Nella sala della riforma, affollata di qualche migliaia di persone, Henry de Montfreid ha parlato del conflitto italo-etioopico e del seozismo che egli ha fatto fra le truppe italiane della Somalia.

Dopo aver rievocato la figura del Duce degli Abruzzi e spiegato il sforzo coloniale italiano, il conferenziere ha esposto, senza veli, i costumi barbari dell'Abissinia attuale, sottolineando lo sterminio che viene compiuto dalla razza ambara in tutti i paesi sottoposti.

Il valore dell'Esercito italiano è stato messo in particolare rilievo dall'oratore che ha esaltato il senso di umanità con cui il soldato italiano conduce la guerra e si è soffermato sulla figura del Generale Graziani, il cui nome ha suscitato vivissimi applausi. La fine della conferenza è stata salutata da grandi ovazioni.

##### Il figlio di ras Mulughietà è ucciso durante la battaglia

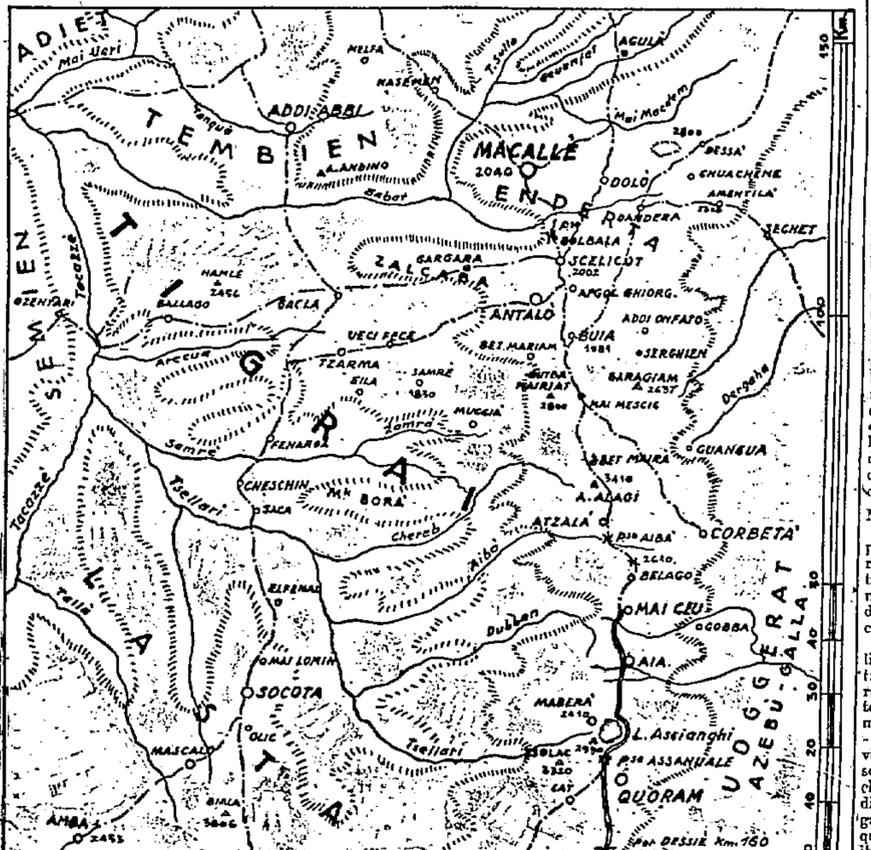
LONDRA, 20 febbraio

La «Reuters» apprende da Addis Abeba che il figlio del ministro della guerra Mulughietà è stato ucciso durante la grande battaglia di Amba Aradam.

##### Re Boris ritornato a Sofia

SOFIA, 20 febbraio

Re Boris ha fatto ritorno a Sofia.



Il teatro delle nuove operazioni

Preoccupazioni e manovre francesi a proposito del riavvicinamento italo-tedesco

PARIGI, 20 febbraio. Jacques Bardoux, collaboratore del "Temps", quale uomo di paglia della propaganda britannica in Francia, pubblica su "Paris Midia" un articolo che vorrebbe essere sensazionale, rivelando niente meno che l'Italia fa spinta in Abissinia da Hitler, per immobilizzarla in una trappola e logorarla la sua forza in una guerra lontana.

Una storia che non persuade. Queste pretese rivelazioni di Bardoux, che il popolare giornale di opinione pubblica con titoli sensazionali, sono da mettersi in rapporto col male e suscitato in Francia dai recenti incontri diplomatici tra i due governi e dalla persistente ostilità di rapporti fra i due Paesi.

È sintomatico tuttavia che per lanciare la propria bomba egli abbia dovuto ricorrere ad un foglio senza autorità né responsabilità politica. L'atteggiamento del "Temps" è un indice della misura del credito meritato dall'informazione. È da rilevarsi per altro che l'orango ufficiale abbia ritenuto impossibile servirsi ai propri lettori una storia della quale la loro memoria non avrebbe mancato di insorgere.

Tutti ricordano infatti che il consiglio di indagine verso le regioni di espansione verso le regioni dell'Abissinia giunse all'Italia da Parigi parecchio tempo prima del 16 giugno 1934 e precisamente all'epoca in cui era ambasciatore a Roma il Duca De Beaumarchais.

Da quell'epoca il corrispondente romano dello stesso "Temps" non avrebbe occasione per toccare l'argomento, dimostrando l'incapacità per l'Italia di coltivare il proprio interesse e sull'interferenza tripolina l'opportunità di pensare al Lago Ciad e alla necessità per essa di occuparsi seriamente di una penetrazione in Etiopia. Fu quella campagna diplomatico-giornalistica che proseguì durante le ambasciate successive di De Jouvenel e del conte De Chambrun parallelamente ad un'intenso di correre di ferrovia transahariana, d'importanza strategica del Tiflis, di impregnabilità della situazione in Tunisia, ecc., nonché agli accordi del 7 gennaio 1935, il cui senso viene immediatamente interpretato dagli osservatori francesi come una rinuncia definitiva di Roma non solo alle aspirazioni africane ma alle sue posizioni giuridiche nell'Africa mediterranea, per concentrarsi d'ora innanzi i propri sforzi in Africa Orientale.

Prontamente dunque si attribuisce la genesi della spedizione africana ai consigli del Maffioletti tedesco e a formulare non soltanto una ipotesi insistentemente, giacché la questione abissina rappresenta per l'Italia una partita aperta da cinquant'anni, il bisogno della cui soluzione si faceva sentire indipendentemente da qualunque apprezzamento di terzi, ma una ipotesi notoriamente falsa, dato che le pressioni della Francia per incoraggiare l'impresa onde distinguersi dall'Africa mediterranea sono di ragione pubblica, e per di più equivale a darsi la parola sui piedi giacché alla spedizione in Etiopia fosse realmente stata una trappola, come sembra credere il Bardoux, di Maffioletti sarebbe stata la Francia o non la Germania, la quale Francia, avrebbe invece contro di sé l'aggravante che, oltre ad aver commesso una cattiva azione, avrebbe fatto una corbelleria cooperando all'indebolimento di una Potenza amica e di uno dei garanti di Locarno.

La goneria "à dell' "intransigente". L'intransigente, preoccupato della attività diplomatica che è dato dedurre sotto il bisogno di rivolgersi addirittura a Mussolini, rilasciando un attestato di non senso realista, generosità di cui cominciavano a perdersi le tracce, e dichiarandosi ormai alla leggera su una strada avventurosa qualunque possa essere il risentimento contro la politica di governo, tanto più poi nel momento che la Germania si prepara a violare il Patto di Locarno.

to di un miglioramento di rapporti molto accentuato. Secondo l'agenzia "Havass", per quanto a Roma, mettendo in rilievo che l'efficienza dell'esercito metropolitano non è per nulla intaccata dalle operazioni coloniali in corso, si torna a far presente che la politica di Locarno e di Stresa verrà o non verrà continuata a seconda dell'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra verso l'Italia, secondo l'agenzia "Havass", diciamo, la politica di Roma nei riguardi del problema austriaco non avrebbe subito modificazioni.

La feconda attività svolta nel 1935 dalla Milizia nazionale della strada

Il Duce esprime il suo compiacimento al Comandante

ROMA, 20 febbraio. Presenti l'on. Cobolli Gigli, Ministro dei LL. PP., il Generale Russo, Capo di S. M. della M.V. S.N., il cav. di Gran Croce ing. Calletti, direttore generale, della A.A. SS., il Duce ha ricevuto il Comandante della Milizia nazionale della strada ed il Console Giovanni Romagnolo, Comandante in seconda della specialità.

S. E. Cobolli Gigli ha presentato al Duce una succinta relazione sulla attività spiegata dalla specialità nell'anno 1935 XIII-XIV (dalla esposto i brillanti e fecondi risultati ottenuti grazie all'opera tenace ed intelligente di tutti i suoi componenti). Dalla relazione risulta, fra l'altro, che gli ufficiali e le Camicie nere infortunate nell'adempimento del dovere sono stati 107, di cui 4 deceduti, (un sereno, un maresciallo e due militi).

Il Duce ha prestato molto interesse alla esposizione dell'opera compiuta e dei risultati recentemente conseguiti, ed ha esternato il suo vivo compiacimento al Console generale Leonardi, al quale ha dato l'incarico di comunicare il suo elogio e la sua soddisfazione agli ufficiali ed alle Camicie nere dipendenti, molte delle quali da circa un anno collaborano attivamente con i camerati dell'Esercito e della Milizia operanti nell'Africa Orientale.

L'incontro di Suvich con Berger Waldenegg

Rilievi viennesi all'incrollabile saldezza della politica di collaborazione italo-austriaca. VIENNA, 20 febbraio. Tutta la stampa austriaca reca con evidenza i comunicati italiani ed austriaci sull'incontro di Firenze.

Il "Neues Wiener Journal", in una corrispondenza da Roma, scrive che gli avvenimenti negli ultimi tempi hanno nel modo più chiaro dimostrato incrollabilmente sulla base della politica di collaborazione fra i due Stati. Tutte le voci di un riordinamento dell'Europa centrale che prescindesse da questi due pilastri del consolidamento daubiano sono state così relegate nel regno delle favole. Il viaggio che il Ministro Berger Waldenegg ha intrapreso, per ragioni di salute, dà occasione ad un rinnovamento dei contatti personali fra i membri dei due governi. Il corrispondente scrive che, al contatto dei circoli politici romani, si ha la precisa impressione che l'Italia tenga fermo, con ferma risoluzione, alla politica verso l'Austria come due anni fa. Trattaggia, poi, il carattere principale dell'atteggiamento italiano verso l'Austria, basato sul principio della tutela della sua indipendenza e su quello del non intervento nelle faccende interne. Il corrispondente scrive che il soggiorno di uomini di Stato austriaci in Italia dà loro occasione di conoscere le più recenti fasi di sviluppo dell'Italia, caratterizzate dalla lotta contro le sanzioni e dovrà essere per loro di grande interesse la sorprendente attività svolta dalle Corporazioni. Ora che si è avuta la prova che le trasformazioni del commercio estero italiano sono avvenute senza pregiudizi dei rifornimenti o dei prezzi, o che esse hanno anzi stimolato l'attività sindacale e corporativa, gli amici dell'Italia possono avere una tranquilla fiducia nella continuità di tutte le relazioni italiane.

La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha chiuso i suoi lavori.

ROMA, 20 febbraio. Appena approvata la nuova legge sul turismo, una Commissione turca si recherà in Italia per studiare l'organizzazione turistica.

Dopo la pubblicazione all'estero di documenti segreti inglesi Baldwin interrogato ai Comuni si riserva la risposta

LONDRA, 20 febbraio. Paracchi deputati hanno rivolto nell'odierna seduta della Camera del Comuni, interrogazioni al Primo Ministro Baldwin circa la pubblicazione di documenti riservati inglesi da parte di giornali stranieri.

Il Primo Ministro ha dichiarato di ritenere che non si possa parlare di sottrazione di documenti, ad una precisa domanda di Atlee, tendente ad avere una formale dichiarazione da parte del Governo, ha detto di riservarsi una risposta, annunciando intanto per lunedì prossimo una discussione sugli affari esteri.

L'ultima seduta della Corporazione delle comunicazioni

ROMA, 20 febbraio. La Corporazione delle Comunicazioni interna ha esaurito i suoi lavori sotto la presidenza del vicepresidente on. Bleiner, alla presenza del Ministro delle Comunicazioni e dei Sottosegretari alle Corporazioni, alle Ferrovie ed alla Marina mercantile.

65 kg. d'oro e 437 d'argento offerti alla Patria dall'Arma dei RR CC.

ROMA, 20 febbraio. Il vice segretario del Partito on. Sereno ha ricevuto ieri, nel Palazzo del Littorio, il Comandante Generale dell'Arma dei RR CC., Generale Moiso, che gli ha consegnato le seguenti offerte raccolte in tutta l'Italia fra gli appartenenti all'Arma. Oro kg. 65,292; argento kg. 437,897; dollari carta 4 e franchi 6. Il Generale Moiso ha versato inoltre, per le opere assistenziali del Partito, la somma di lire 310,372.

Con questa offerta il contributo dell'Arma benemerita è salito ad oltre un milione, al quale vanno aggiunte le offerte delle Divisioni della Libia e di quella di Rodi, di oro kg. 2,945; di argento kg. 20,898. I carabinieri in congeda hanno altresì contribuito a favore dell'Esercito con un'offerta di kg. 93,680 di oro, di kg. 136 di argento di lire 4533,00, di 9 sterline oro, 13 polizze combattenti di lire 1000, 20 franchi francesi oro, 110 corone carta cecoslovacca o un dollaro carta.

Il vice segretario si è vivamente compiaciuto per la significativa offerta dell'Arma benemerita, ed ha ringraziato il Generale Moiso a nome del Direttorio Nazionale del Partito.

Una nota di protesta del Governo tedesco a quello svizzero per lo scioglimento delle organizzazioni naziste

BERLINO, 20 febbraio. Il Governo del Reich ha incaricato il suo Ministro plenipotenziario a Berna di consegnare al Governo svizzero una nota di protesta contro la decisione del Consiglio federale che vieta l'attività delle organizzazioni naziste in Svizzera.

La nota afferma l'illegalità del provvedimento confederale, nel quale si dichiara di intravedere una dimostrazione politica, e conclude esprimendo la speranza che il provvedimento stesso venga revocato.

Le Associazioni francesi degli ufficiali ex combattenti chiedono lo scioglimento dei "Falchetti rossi"

PARIGI, 20 febbraio. Sette Associazioni di ufficiali ex combattenti e di ufficiali di complemento hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio per domandare che le misure applicate in seguito all'aggressione contro il deputato Blum siano applicate anche alle organizzazioni responsabili delle aggressioni alle sedi periferiche dell'Action Française, che hanno avuto conseguenze molto più gravi della prima. Le Associazioni predette domandano lo scioglimento dell'Associazione comunista dei "Falchetti rossi".

Una commissione turca in Italia per studiarvi l'organizzazione turistica

ISTANBUL, 20 febbraio. Appena approvata la nuova legge sul turismo, una Commissione turca si recherà in Italia per studiare l'organizzazione turistica.

CRONACA DELLA CITTA'

PIONIERI DI CIVILTA'

Lettere dall'Africa Orientale di Legionari istriani

Fra i numerosi figli d'Istria legionari in Africa, due appartenenti alla famiglia della locale Agenzia della "Telvet": Massimo Tenzi e Antonio Sessa, soldati radiotelegrafisti dell'8° Genio. Sposi appena da qualche mese, i due giovani hanno lasciato casa e moglie, per raggiungere la terra africana, già bagnata dal sangue istriano. Segnaliamo lo spirito superbo che anima i nostri giovani; la serenità, la comprensione degli alti compiti a loro commessi si manifestano chiaramente nelle loro lettere così semplici e toccanti.

È il forte spirito religioso e patriottico che informa la nuova giovinezza d'Italia, non parole di odio per il barbaro, ma affermazioni di fierezza e di certezza nella vittoria delle armi italiane. L'operaio Tenzi scrive dall'Asmara per assicurare che farà tutto il possibile nel compiere i suoi doveri di soldato e di cristiano, consapevole della santità della nuova Crociata, anche se essa richieda i più grandi sacrifici ed eroismi: la vita non pesa quando arde nel cuore la fede in Dio e nella grandezza della Patria. L'operaio Sessa, da Mogadiscio, manda una lunga lettera che merita di essere conosciuta almeno sommariamente, dai nostri lettori.

In viaggio

Per il Duca il Mogadiscio, 16 gen. XIV. Ecco qui e dite che era ora di farmi vivo: non mi era possibile prima d'oggi, perché chiedo senza data la poca disponibilità di tempo da che sono sbarcato. Con tutto ciò ho procurato in questo tempo di mandarvi qualche cartolina, sia da Napoli che da Tripoli, come un marconigramma d'auguri per le feste di Natale da bordo del "Liguria" che credo avrete tutto ricevuto. In quel giorno eravamo in navigazione costeggiando la Cirenenica. Da Capo d'anno invece eravamo già nell'Oceano Indiano e precisamente nel golfo di Aden, prossimi a Capo Guardafui.

Arrivato bene, dopo aver intrapreso un ottimo viaggio. Commoventi ed entusiastiche manifestazioni ci allietarono ovunque. Sia alla capitale che a Napoli, quando ci siamo staccati dalla banchina. Per tutta la durata del viaggio il mare si mantenne calmo, il viaggiare era delizioso, salvo nel tratto da Napoli a Tripoli, dove siamo rimasti all'ancora otto giorni per motivi imprecisati. A bordo eravamo imbarcati circa in 3000 e più, in diversi corpi e specialità. Come dicevo, il mare Mediterraneo a molti, che purtroppo era la prima volta che mettevano piede su una nave, lasciò un ricordo che non dimenticheranno. Scenote a bordo, che per noi lupi di mare erano divertenti.

Questo per il viaggio di andata; per quello di ritorno vedremo. A Tripoli sono sceso a terra una sola volta; il tempo bastante di visitare e farmi un concetto della bella e caratteristica cittadina olandese. Abbiamo continuato il viaggio improvvisamente la sera del 22 dicembre. A bordo regnarono sempre schietta allegria ed entusiasmo. Divertenti ore di passatempo, salute e appetite invidiabili. Ogni domenica e feste intermedie veniva celebrata la S. Messa dai sacerdoti che accompagnano i reparti di sanità, sul ponte di comando, con religiosa predica, in una cornice magica di cielo e mare. Le S. Messe le abbiamo passate come ci fosse possibile, lascio immaginare a voi. Un po' di tristezza, se vogliamo dire, e nostalgia sia pure passeggera. Pensiero costante al focolare domestico; raccolti vicino al Cappellano che con la sua parola ci animava e stretti ai nostri superiori, si formava un'unica famiglia vicini spiritualmente ai nostri cari.

Inoltre, dato che appena imbarcati abbiamo formato un discreto complesso corale (e fra questi figurava anch'io in qualità di baritone d'occasione) per iniziativa di un ufficiale abbiamo cantato la messa di mezzanotte e per ultimo la Pastorale. Così pure diverse esibizioni sul ponte ufficiali alla sera.

Il saluto dei fratelli all'estero

Indimenticabili manifestazioni, entusiastiche, d'ammirazione ed incantamento, abbiamo avuto dagli italiani all'estero, sia a Porto Said che lungo tutto il canale di Suez fino al lago d'Ismaïlia. Dalle sponde laterali al continuo inneggiare al Re ed al Duca. Molti altri in automobile con tricolori o seguitarono sempre sulla strada a noi parallela che da Porto Said va a Suez. Rispondeva un coro di 3000 voci al loro entusiasmo, cantando gli inni della rivoluzione. Così di quei fatti della rivoluzione. Così pure quando giunti sul lago Ippa,

fummo ben presto circondati dagli italiani d'Ismaïlia, che montati in fragili imbarcazioni si portarono sotto bordo, per vederci da vicino e unirsi ai nostri canti patriottici. Abbiamo ricevuto in dono fiori e aranci ecc., da mani di gentili signorine che sembravano tante sirene sorte per incanto. Erano come tante archie di fede, quelle imbarcazioni, tale era l'entusiasmo di quei cuori.

Ci siamo fermati qualche ora in attesa di imboccare la seconda parte del canale verso Suez. Passate le navi che venivano in senso contrario, siamo ripartiti al tramonto. L'indomani (27 dicembre se non sbaglia la data) si navigava già nel mar Rosso in rotta senza scalo verso Mogadiscio. Come vedete ho voluto descrivere qualche delle tante impressioni del viaggio di andata; per quello di ritorno penserò di farlo a voce, più comodamente, non più seduto come adesso, qui, sotto la tenda, sulla sabbia, disturbato dalle noiose e istancabili mosche.

Salute ottima, cosa essenziale; il resto verrà da sé. Arrivato in rada la sera del 3 gennaio. Lo sbarco dei materiali e truppe si svolse appena il giorno dopo, verso sera, causa il forte mare mosso che ostacolava il trasporto, perché, come sapete, si effettua a mezzo di zattere o barconi.

Ora siamo attendati sulla sabbia, nelle prossimità di Mogadiscio, in ansiosa attesa di proseguire nell'interno per raggiungere a metterci a fianco dei nostri compagni. Non sappiamo quanti, certo è immenso lo spostamento; quando leggerete questa mia sarà già al mio posto a svolgere i compiti che mi verranno affidati per il benessere di tutti.

Vita serena sotto la tenda

La vita sotto la tenda mi piace e diverte. Non ci manca il necessario, acqua buona, abbondante e fresca. Al buio resisto bene, st'è a dorso nudo in pantaloni tutti il giorno. Mi sono già abbronzata la pelle, dopo che ho perduto tutto il superfluo, lasciando scoperti dei buoni e ben piantati muscoli ed è ciò quel che conta.

In città alla sera scendo ben di rado, eventualmente, nelle ore disponibili, ci avventuriamo per conoscere e vedere nel vicino villaggio indigeno, dove si vive la vera Africa, a prendere il tè, in quegli ambienti così strani e caratteristici. Rudi capanne, fatte alla meglio, con canne e fango, tutte eguali, dentro le quali vivono sempre nel loro stato primitivo, conservando sempre il loro uso e costume e si danno a fantasie indiarole. Per noi, che vediamo ciò per la prima volta, è interessante e nello stesso tempo impressionante.

Le prime volte, ricordo, quelle facce c'incutevano un senso di diffidenza, in seguito però ci siamo convinti che non c'è nulla da temere (basta non sprestarghe il collo) come si dice, sebbene lo scarpo loro non sono usi di portare; sempre allegri e schiamazzoni, non danno noia a nessuno, questi indigeni a noi sottomessi.

L'incontro con i gollardi istriani

Sono le prime impressioni, che in seguito, una volta ambientati, riusciremo a conoscerli perfettamente anche nel loro linguaggio. La compagnia di cui faccio parte, cioè la 52.ª Telegrafisti S. fa parte del battaglione trasmisori, per adesso. Nella compagnia, siamo in diversi settentrionali, ed abbiamo formato una tenda unica, la maggioranza triestini, istriano solo. Però regnano nella compagnia sempre quella cordialità e benevolenza reciproca sia fra superiori che inferiori come dal giorno della partenza.

Fra i componenti la Divisione "Tevere" che si è accampata nelle vicinanze, ho incontrato molti del 6.º Genio, che saranno circa una trentina fra questi: Bilucaglia, Anselmi, Sandali, Biassi, Moretti, ecc. Di Tenzi (ora all'Asmara N. d. R.) non so più niente. Ricordo di averlo lasciato al reggimento dove ci siamo salutati con dispiacere e commozione qualche minuto prima di partire. Gli ho scritto qualche cartolina, non so se ci sia ancora, dato che attendeva la licenza, spero o me l'auguro che abbia già ottenuto quanto desideravo, e che a quest'ora sia già in messo a voi ed ai suoi cari.

Prima di sospendere questo scritto voglio ringraziare infinitamente il sig. Direttore del dono inviato dalla mia famiglia nella ricorrenza della S. Feste, grato del suo con tanto interessamento sempre usato nei confronti della rivoluzione. Così di anticipatamente nel Suo possi-

I volontari del VII Battaglione CC.NN. per i Caduti del Tembien

P.S. — Dall'Associazione Arma del Genio finché ero a Roma ho ricevuto il giornale due volte come pure per la festa di S. Barbara una lettera d'auguri per sempre con molto ritardo causa l'indirizzo che ora voglio precisare: 52.ª Compagnia Telegrafisti S. A. O. Somalia. Chiedo senza di qualche errore come della forma forse un po' troppo confidenziale che mi sono permesso nella presente.

Come si svolgerà la cerimonia per la consegna delle fedie d'acciaio

Domenica, 23 corr., a cura della Federazione dei Fasci di Combattimenti, avrà luogo la distribuzione delle fedie di acciaio a tutti coloro che hanno fatto dono alla Patria della fedie d'oro, e che sono in possesso della relativa ricevuta. La cerimonia comprenderà:

- Alle ore 9 una funzione religiosa nel Duomo, durante la quale, alla presenza delle autorità, verranno benedette le fedie di acciaio;
- alle ore 10 il trasporto delle fedie di acciaio dalla Cattedrale al Foro;
- alle ore 10.15 la distribuzione delle fedie da parte delle diverse fascie.

Il problema economico della difesa antiaerea

Negli scorsi giorni abbiamo messo in rilievo l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U. N. P. A.), al fine di addestrare i cittadini alla difesa antiaerea, tranne un motivo per rilevare come uno dei mezzi più efficaci e più pratici per apprendere una guida cosciente protettiva fosse quello di associarsi all'U. N. P. A. stessa. Torna pertanto utile conoscere l'opinione del ten. di Brigata Adolfo Bogliolo sugli aspetti economici della protezione antiaerea.

Il Generale rileva, fra l'altro, che la più sana propaganda deve tendere a far convincere i cittadini che è tempo di abbandonare la concezione musulmana di stendersi ovunque con me. Purtroppo però, con mio gran rammarico, ti devo dire che due non rispondono all'appello: perché caduti da Eroi con il grido di «Viva l'Italia» durante un'astro combattimento il giorno 23, essi sono: caposquadra Babudri e vice-caposquadra Chiereghin. Babudri è caduto vittima della sua generosità mentre cercava di salvare il compagno ferito ad una gambata da una pallottola nemica. Non so se si dovrebbe piangere per loro oppure andar orgogliosi d'aver conosciuto due puri Eroi, uomini di ferro dell'Italia di Mussolini, uomini degni della gloriosa terza occupazione di Abbi-Addi. Questo villaggio ha voluto avere la sua vittima. Le Camicie nere con questa battaglia hanno fatto vedere agli italiani tutti ed al mondo intero quale sia il loro valore. La Milizia con questa battaglia ha scritto la più bella pagina di gloria.

La denuncia del vino di produzione 1935

L'Unione provinciale Fascista degli Agricoltori comunica il seguente telegramma confederale, del quale vorranno prendere nota gli agricoltori interessati:

«La risposta ad analogo quesito comuniciamo che Regio Decreto di stillazione non vieta vendita vino denunciatore, ma il obbligo detentore rispondere eventuale richiesta di quota parte quantità denunciata con proprio vino oppure con vino acquistato, essendo ammessa sostituzione.»

Messuna calma con Emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e coi tempo possono divenire tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Fostler. La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi svanisce il dolore cocente. Organismo L. 7. — Dep. Gen. O. Gioglio, Milano (6/44).

Per la gloriosa fine dei volontari Chiereghin e Babudri, il C. M. Stagni Vittorio, ha così telegrafato al Segretario Federale, a nome dei volontari del VII Battaglione d'Assalto, che si appresta a partire per l'Africa Orientale: «Camicie nere istriane, VII Battaglione d'Assalto con fierezza equidista fanno appello cari camerati Chiereghin Otello e Babudri Parrocchio, caduti sul campo dell'onore e promissione vendicarli. Viva l'Italia, Viva il Duca.»

Allo scopo di disciplinare lo svolgimento della cerimonia religiosa la Federazione ha stabilito che dovranno entrare per primi in Chiesa tutti coloro che sono in possesso della ricevuta. Successivamente entrerà il pubblico.

Al Foro verranno sistemati tanti tavoli quante sono le lettere dell'alfabeto, e ciascuna tavolo sarà contraddistinto da un cartello recante la lettera alfabetica corrispondente. Le operazioni di consegna consistiranno nella scelta di una mazzetta ricevuta intestata a nome dell'effettuale.

Come caddero in Africa le eroiche Camicie Nere Chiereghin e Babudri

Da una lettera inviata dalla Camicia nera istriana Pietro Verdone, si apprendono alcuni interessanti particolari sulla gloriosa fine delle due eroiche camicie nere, Otello Chiereghin, di Pola, e Parrocchio Babudri, di Parenzo. La lettera dice:

DEBEL, 28 gennaio 1936-XIV. Caro fratello, Come già avrai appreso dai giornali, sarai di certo informato dei numerosi combattimenti sostenuti da noi nei giorni 21, 22, 23 e 24. Sono molto felice di poter aggiungere oltre i miei saluti anche quelli di tutti i compagni partiti assieme con me. Purtroppo però, con mio gran rammarico, ti devo dire che due non rispondono all'appello: perché caduti da Eroi con il grido di «Viva l'Italia» durante un'astro combattimento il giorno 23, essi sono: caposquadra Babudri e vice-caposquadra Chiereghin.

Babudri è caduto vittima della sua generosità mentre cercava di salvare il compagno ferito ad una gambata da una pallottola nemica. Non so se si dovrebbe piangere per loro oppure andar orgogliosi d'aver conosciuto due puri Eroi, uomini di ferro dell'Italia di Mussolini, uomini degni della gloriosa terza occupazione di Abbi-Addi. Questo villaggio ha voluto avere la sua vittima. Le Camicie nere con questa battaglia hanno fatto vedere agli italiani tutti ed al mondo intero quale sia il loro valore. La Milizia con questa battaglia ha scritto la più bella pagina di gloria.

La denuncia del vino di produzione 1935

L'Unione provinciale Fascista degli Agricoltori comunica il seguente telegramma confederale, del quale vorranno prendere nota gli agricoltori interessati:

«La risposta ad analogo quesito comuniciamo che Regio Decreto di stillazione non vieta vendita vino denunciatore, ma il obbligo detentore rispondere eventuale richiesta di quota parte quantità denunciata con proprio vino oppure con vino acquistato, essendo ammessa sostituzione.»

Messuna calma con Emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e coi tempo possono divenire tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Fostler. La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi svanisce il dolore cocente. Organismo L. 7. — Dep. Gen. O. Gioglio, Milano (6/44).

Vita del Partito

Federazione dei Fascisti di Combattimento dell'Istria Atti ufficiali

In data odierna ha confermato nella carica di Segretario del Fascio di Combattimento di Montebelluna, il camerata dott. Manlio Malabotta.

Il Segretario Federale All'Istituto Fascista di Cultura

Il patto della Lega e l'Italia

Su questo tema appassionante e attuale parlerà quest'oggi per incarico dell'Istituto Fascista di Cultura, il prof. dott. Domenico Fares, insegnante di lettere italiane e latine e di storia dell'arte nel liceo R. Liceo Carducci. L'argomento prescelto dal prof. Fares non ha bisogno di illustrazione, come non ha bisogno di presentazione l'egregio oratore ormai noto al pubblico della nostra città per altre belle conferenze.

La conferenza, al solito, si terrà alle ore 18, presso nella sala del Circolo nazionale fascista A. Apollonio (ex-officio Seccasioni). L'ingresso è libero.

Corsi di preparazione politica

Le iscrizioni al secondo corso biennale

Il 23 marzo XIV avrà inizio il secondo anno del I corso biennale di preparazione politica per i giovani e contemporaneamente si inaugurerà il primo anno del II corso biennale. Le iscrizioni a detto corso sono riservate ai giovani dai 23 ai 28 anni, i quali, nelle organizzazioni giovanili del regime, nelle organizzazioni del Partito e nei Sindacati abbiano dimostrato di possedere particolari requisiti d'intelligenza, di volontà, di carattere. Le domande d'iscrizione devono essere presentate al vice-direttore del corso, presso il R. Liceo-Ginnasio Carducci, entro il 28 febbraio p. e su apposito modulo, ritirabile nella ex-officio presso la segreteria dello stesso Liceo Ginnasio.

Sabato fascista

Una visita agli opifici della R. Marina

In occasione del Sabato fascista, avrà luogo domani una visita dei fascisti appartenenti ai gruppi riuniti, agli Opifici della R. Marina.

I fascisti dovranno trovarsi alle ore 14 precise, in Piazza Port'Anzura.

Gruppi Rionali, Alfredo Sassek

La consulta, i capi-nucleo e tutti i camerati provvisti di divisa regolamentare sono invitati ad una breve seduta che avrà luogo questa sera alle 19.30 in sede per trattare sulla cerimonia della consegna dello fedi.

Gruppi Rionali, Arrigo Apollonio

Convocazione - La Consulta i capi-nucleo e capi settore sono comandati di intervenire alla Seduta che questa sera si terrà alle ore 19. Nessuna assenza sarà scusata.

G. U. F.

Decesse - Si sono svolti ieri i funerali del camerata Natalio Ferran. Una rappresentanza del G.U.F. ha reso gli onori al caro estinto, ed ha accompagnato il mesto convoglio al cimitero, ove è stato fatto l'apollonio fascista.

Ufficio Cultura - Si avvertono i fascisti universitari iscritti ai corsi serali gratuiti, che il corso di lingua inglese commerciale avrà inizio lunedì 24 corrente alle ore 10. Il corso di matematica finanziaria comincerà martedì 25 corrente alle ore 19.

Ufficio sportivo - I fascisti universitari componenti la squadra di calcio sono invitati a presentarsi in sede sabato alle ore 18 per comunicazioni.

Fascio Femmine

Elargizioni pro fondo puerepere povere - Famiglia Giovanni lire 15, famiglia Cavallini lire 30, famiglia Ven. Morelli lire 5, e famiglia Malusa lire 20. A tutti i generosi i più vivi ringraziamenti da parte della Segreteria.

Hanno offerto la fede la signora Fiala ved. Paola, e i coniugi Ribotti invece di Pripetti.

Gioventù Fascista

Il N. 166 di «Gioventù Fascista», quindicinale illustrato a diretto del Segretario del Partito, oltre alla solita rubrica di politica e di varietà e a numerose fotografie dei giovani fascisti in provincia, pubblica «La giustizia in Abissinia», «Significato del circo», «Giornali», «Significati di ieri e di oggi», «Editoriali della nuova e del giacinto», «Teatro sperimentale del Guf», «La mille miglia nazionalista», «La Moto», «I corsi di preparazione politica», «Bilancio sul Doris e sul Polmar», «E da parte (novella)», «L'acqua in Africa Orientale», il consiglio nazionale della ricerca.

La disciplina della vendita dei libri

Dopo laboriose trattative è stato regolato il problema della vendita dei libri da parte di giornalisti, editori, chioschi, carrelli, banchi e ambulanti in genere. L'importanza dell'accordo è stato illustrato dal dott. Ormanese, vice-presidente della Federazione Nazionale dei Commercianti del Libro, il quale afferma che con ciò le categorie dei libri e dei cartolibrari italiani hanno ricevuto un'efficace tutela che aspera i limiti del campo economico, per assumere la portata di un riconoscimento morale o di principio di prim'ordine.

L'accordo infatti, disciplina la vendita del libro, stabilendo che i proprietari di edicole o di chioschi potranno vendere oltre alle loro proprie pubblicazioni periodiche, solo i libri di letteratura a meno di 10 lire, o di attualità fino ad un prezzo di copertina di lire cinque, e dovranno rispettare il principio della vendita a prezzo pieno, con assolutezza divieto di sconto. I venditori ambulanti potranno vendere soltanto alcuni tipi ben definiti di pubblicazioni, e cioè edizioni di fondi libri di occasione, libri di edizioni popolari sino a lire cinque, opere pubblicate e disperse raccolte poi in volume, e infine alcuni tipi speciali di prezzo superiore a lire cinque.

E' stato inoltre stipulato un altro accordo il cui linee generali sono le seguenti: sospensione della vendita di libri da parte di giornalisti nelle ore pomeridiane durante le quali sono chiusi i librerie locali; sospensione della vendita di libri da parte dei venditori ambulanti un'ora dopo la chiusura se-

rale delle librerie, senza sospensione nelle ore pomeridiane; illimitato orario di vendita da parte dei venditori ambulanti in occasione di fiere e mercati locali. Da questi canali del lavoro compiuto finora dalla Federazione Nazionale dei Commercianti del Libro è facile desumere che la vendita dei libri viene ad assumere una maggiore disciplina, evitando il ripetersi di inconvenienti che si sono lamentati.

Esempi da imitare Un'offerta pro E.O.A.

Il camerata Giuseppe Gellotti ha offerto pro E.O.A. due casse di tonno all'olio, una cassa di sardine all'olio; facendole pervenire alla Federazione dei Fascisti di Combattimento.

Il Segretario Federale ringrazia.

Nell'Unione professionisti e artisti

La Superiori Confederazione ha ratificato la nomina del prof. dott. Vittorio Rubini a «Fiduciario della Sezione di Pola del Sindacato interprovinciale fascista dottori in Economia e Commercio con sede in Trieste».

Offerta per la sistemazione della Cucina di Beneficenza

Al fondo per la sistemazione della Cucina di Beneficenza ha versato la generosa offerta di lire 250, l'imprenditore ing. dott. Arcangelo Zina, appaltatore dei lavori d'impianto del cimitero comunale, la cui obolazione viene segnalata ad esempio e sprono.

RADIO-CRITICA Il "Campiello" di Wolf-Ferrari dalla Scala

Nell'elenco dei geni benefattori dell'umanità vanno annoverati fra i primi Edison e Marconi, per averci dato quegli aiuti, questi la possibilità di assistere alla prima di un'opera nuova, comodamente standocene accanto ad un ordine, che rappresenta indubbiamente la più alta conquista del genio umano.

Eppur niente di trascendentale, di metafisica, di strolcheria, ma semplicemente altro segreto strappato alla gelosa Natura, che tanti ne serbava ancora in attesa del genio rivoltatore.

Penso agli struggermi dei nostri simili d'altri tempi per non aver potuto assistere alla prima dell'«Aida» ad esempio, che veniva rappresentata al Cairo, ed anche, degradingo nelle distanze, della «Norma» che coordeva con un fasciosissimo - come diceva Bellini - alla Scala di Milano.

Allora ci si doveva andare in diligenza, con un consumo di tempo e di quattrini, che al solo ricordare ci spaventano noi di che corrono.

Eppure erano dei beniamini dell'arte musicale, che superando il disagio ed il dispendio vi accorrevano, se questo verbo avesse potuto trovar posto nel dizionario del tempo.

Noi invece assistiamo nelle solite felicità di sabato e martedì scorso, con una disinvoltura che rievoca l'incoscienza quasi dell'«Inarrivabile benefico, che a noi deriva dalla trasmissione eterea, la prima e seconda anche se non è fatto del «Campiello», opera nuova del maestro Ermanno Wolf-Ferrari.

Prima di intrattenerci sulle impressioni suscitate in noi da questo nuovo gioiello dell'arte musicale, ci si consentì di rilevare le altre novità del teatro lirico, quale «Giulio Cesare» e «Ciano de Bergogna» a non parlare della minor, ascoltata in queste ultime settimane.

Che dire? Noi viviamo con orgoglio e intimo godimento spirituale, e osiamo non al bandito del verbo nuovo, che dopo Beethoven, Wagner, Rossini, Bellini o Verdi l'umanità non può per ora almeno, in tanta inopia, sperarlo, ma a chi ricorrendo sia pur modestamente le illustri orme dei predecessori avrebbe saputo per lo meno cantarci «al cuore», o bene o male.

Cerebralismo invece freddo o vuoto o null'altro; ricerca affannosa di affetti, che devono scorrere come l'acqua sul marino, quando il cerebro o non il cuore detta.

Rossini ha chiuso la sua carriera di operista, quando aveva 37 anni d'età, e ne visse altri 39, quale sovrano a Parigi dopo aver donato al mondo o all'immortalità due capolavori: il «Barbiere» o il «Giulietto».

Ciò non poteva esser vero, perché la divina non poteva essersi improvvisamente esaurita; gli è forse che Rossini, comodo nel vivere, come nello scrivere, raggiunto ormai l'apogeo della gloria, abbia sentito

ricordo confuso di immagini vedute nel delirio sulla carretta con cui lo avevano trasportato. Gli dissero che tutto era finito, che il generale Ramorino aveva sciolto i volontari ed era sparito. Ma perché? Era forse vero ciò che Mazzini aveva tradito? Aveva appostamento mandato in lungo le cose? Giuseppe Mazzini non provò forse mai più atroce tormento. Appena ne ebbe la forza scrisse alla diletta madre: «Due linee appena perché vi rassicurino del mio essere salvo. Piacesse a Dio che non lo fossi io. Gli parva veggere vivere ancora. Sperò per qualche momento nella sollecitazione di Genova, ma poi venne anche di là la sconcertante notizia: all'assalto della caserma uno solo si era presentato. Garibaldi! E nei giorni seguenti continuavano a giungere nuove di fughe, di arresti, di condanne. E quante critiche, quanti rimbrotti, quanto accusa a Giuseppe Mazzini! Si sa: quando lo cose vanno male tutti sono pronti a dare addosso, tutti sono bravi a dire che bisognava prevederlo, che non si era ben preparati, che era stata un'impresa pazzia.

«Mi rotolerei per terra, mordermi come un serpente scriveva il Mazzini e soffriva indolentemente: ma con l'usuale fermezza d'animo vince il dolore, l'abbattimento, la sfiducia.

«Non guardiamo al risultato, guardiamo al dovere nostro, disse o continuò la sua battaglia per l'Italia, incurante di tutto lo offeso che venivano scagliato contro di lui. Si sfogava scrivendo alla mamma, al suo angelo tutelare alla quale doveva, con suo grande dolore, chiedere spesso donari.

Il babbo, il severo dott. Giacomo, non voleva saperne e incitava il figlio a guadagnare facendo il letterato. Ma la madre aggiungeva di nascosto: «Va là, Pippo, non cruciarti delle ubbie del babbo; prosegui animoso la tua via. Dio ti assisterà, la mamma è al tuo fianco; la vittoria è l'avvenire ci arrideranno».

«Intanto dopo aver costituito la «Gioventù Italiana», la «Gioventù Polonica» e la «Gioventù Germanica», era passato alla «Gioventù Europea» che metteva il Mazzini in corrispondenza coi patrioti di tutto il mondo.

E continuò la sua vita d'uomo, la sua vita senza pace perseguitato da tutti i governi reazionari. Per molti mesi, ormai indifferente in Svizzera, andò ramando di pace in pace, finché dovette stabilirsi nelle

FRA LE PIEGHE DELLA STORIA

Maria Antonietta e il Conte Axel Fersen

21 febbraio 1792 - 21 febbraio 1936

Alle Tuileries, il 21 febbraio 1792, Maria Antonietta, ormai prossima alla morte, rivide per l'ultima volta il conte svedese Axel Fersen e passò con lui tutta la notte e parlò del giorno dopo. Era l'epilogo di una storia d'amore che aveva avviato la Regina di Francia, o il Conte Fersen.

Della tragica esistenza di Maria Antonietta, regina di Francia e sposa di Luigi XIV, si sa ormai quanto serve perché la donna o regina assumano forma concreta e definitiva nella nostra fantasia.

In fondo Maria Antonietta è una donna comune, senza nessuno di quei caratteri distintivi per emergere dalla massa grigia del essere, al quale appartiene: volubilità, frivola, capricciosa e nel contempo amabile e graziosa, alla quale però la fortuna, in un primo tempo, elargisce a dovizia quanto si possa desiderare per rendere lieta e festosa la propria esistenza.

Il contrasto tra lei e il marito che le hanno assegnato per ragioni politiche è stridente quanto mai. Luigi XIV è quello che si dice un buon uomo, al quale il destino ha imposto una corona forse non desiderata, o lo cui maggiori soddisfazioni consistono nella caccia, nel fargliare metelli per farne serrature, nel dormire o nel mangiare.

Tardo nel decidere, alieno da ogni ostentazione di regalità, metodico, virtuoso, patriarcale nei gusti e nei sentimenti, buono e generoso, ma incapace di un gesto energico e di qualsiasi responsabilità.

Di fronte a questo buon uomo niente altro che buon uomo, sta una donna, che a malgrado delle leggi, lo eccessivo espansioni del spirito irraggiungibile, eccitato - ripeto - dalla inodiosità dei sensi - è dallo spettacolo di un marito che oltre a dimostrare nessuna virilità fisica, appare sopraffatto dagli avvenimenti, nutre un altissimo senso della propria dignità, per cui quando che sia, allorché la catastrofe si disegna in tutta la sua selvaggia brutalità, nell'ora in cui tutti fuggono, o piegano la schiena cedendo passo passo alla violenza della bestia inferocita - tale la plebe parigina dalle giornate di settembre, fino al terrore - o disperatamente rassegnati pergeranno la testa al carnicofio, ella si irrigidisce, si drizza in tutta la sua maestà di regina, ritrova in sé ignolo energia che erano allo stato latente nella sua coscienza, ma che non si sarebbero mai manifestate senza la rivoluzione. Con ragione Mirabeau - l'unico che avesse veduto chiaro fin da principio quella che sarebbe stata la fine - ebbe a dire che nella famiglia reale c'era un solo uomo: la regina.

Niente di difficile perciò se Maria Antonietta sentisse prepotente il bisogno d'amore; amore che si presentò nelle vesti del bel Conte svedese.

Si sparsero torrenti d'inchieste per dimostrare che si trattava esclusivamente di un amore platonico; gli eredi del Fersen, allorché si decisero di pubblicare il suo diario cancellarono o mutarono, ma la seguente lettera scritta il 4 luglio 1791 da Maria Antonietta mi sembra sia abbastanza chiara - posso dirvi che vi andò e che non ho tempo, anzi se non per questo. Sto bene. Non siete inquieto per me. Vorrei scrivere anche voi in buona salute. Scrivete in cifra e per la posta, indirizzando al signor Browne, con dentro una doppia busta al signor Góngora. Fate scrivere all'indirizzo al vostro scrivano. Potete sapere a chi debba mandare le lettere che potrà mandarmi perché senza scrivermi non potrei avere. Addio. Oh! il più amato e il più amante degli uomini. Vi bacio con tutto il cuore.

«Non dimentico Axel Fersen aveva detto agli amici quando conobbe Maria Antonietta ancora delinca. Precisamente nel 1774. Erano gli anni felici della giovane principessa, adulata, accarezzata, accomentata, in tutti i

FRA LE PIEGHE DELLA STORIA

Il travaglio dell'anima di Giuseppe Mazzini

Febbraio 1834 - Febbraio 1936

Solo, triste, fuggiasco, condannato a morte come traditore della Patria, Giuseppe Garibaldi alla fine del febbraio 1834 giungeva in territorio francese e cominciava la dolorosa vita del profugo.

Nello stesso periodo Giuseppe Mazzini, capo della Giovane Italia, già da tre anni in esilio, combatteva contro tutto lo difficoltà, le persecuzioni e aveva raccolto lo parole scritte dal suo più grande amico Jacopo Ruffini in carcere poco prima di uccidersi per non svelare i nomi dei compagni: «La mia vendetta ai fratelli».

«Bramoso di vendicare il caro amico, aveva deciso di invadere la Savoia, penetrato nel Piemonte, liberare Genova. L'Italia doveva diventare una nazione unita non vi era speranza, senza unità non vi era forza; e l'Italia circondata da nazioni potenti e gelose ha bisogno di essere forte».

(Enunciazione mozziniana attuale da Mussolini).

L'impresa era difficile, ma Mazzini nutriva buone speranze. Aveva affidato il comando al generale Girolamo Ramorino, che però a dire il vero non dava sovrachia fiducia con il suo rimando la spedizione di giorno in giorno. Quei mesi di incertezza e di attesa furono per Mazzini un inferno.

Finalmente alla fine di gennaio 1834, Ramorino si mosse, e il 1 febbraio i volontari erano riuniti in un villaggio presso il confine.

Nell'ultima settimana non si era spogliato mai, aveva dormito appena qualche mezz'ora sopra una sedia e non aveva quasi toccato cibo. A sera tardo traversò il lago di Genova coi suoi compagni più cari, i fratelli Giovanni e Agostino Ruffini, e si recò al campo. La cosa andarono male, terribilmente male, senza che si riuscisse a comprendere il perché. Non si era l' esercito avversario ritirato da Saint Julien? Perché dunque non si avanzava arditamente? Perché Ramorino faceva stancare i volontari costeggiando il lago senza concludere nulla?

Mazzini, confuso tra i mille, armato di carbina, sembrava fuori di sé. Aveva la febbre, e la notte era fredda. La vide così l'amico Sulpizio Pistrucci e lo coprì col suo mantello. Quando ecco scendere una scarica di fucilate. Mazzini corse avanti con uno sforzo supremo e cadde privo di sensi. Quando rinvenne si trovò in una caserma, e di nuovo in terra svizzera. Aveva un

Eccezioni alle soprattasse sui noli ferroviari

Dalle soprattasse andate in vigore con il 1 gennaio c.a. sono esenti tutti i trasporti, ai quali sono applicabili le tariffe di esportazione e quelli eseguiti in base alle tariffe di transito o comunque in transito per l'Italia. Di conseguenza per la Piccola Velocità, sono esenti dalle dette soprattasse: a) i trasporti tassati colle tariffe di esportazione via mare e via terra (applicabili anche al collettame); b) i trasporti tassati colle tariffe di transito; c) i trasporti tassati con le tariffe speciali per il vino (via terra), per la canapa, per la stoppa indigena. Per la Grande Velocità, sono esenti dalle soprattasse i trasporti tassati con le tariffe di transito per le derrate agricole, agrumi, piante e fiori. I vari provvedimenti - con opportuni adattamenti - sono stati attuati nei servizi ferroviario-marittimi con la Sardegna, le Colonie e i porti mediterranei e saranno prossimamente attuati anche per i percorsi sulle ferrovie concesse allorché esse facciano parte di servizio cumulativo con le Ferrovie dello Stato.

Cessione e prezzo del nitrato di soda

Il nostro Consiglio dell'Economia Corporativa comunica che il Comitato dell'azoto, istituito con R. D. L. 13 agosto 1933 n. 1100, ha deliberato di assegnare un forte quantitativo di nitrato di soda naturale del Cile ai commercianti grossisti che saranno designati dalla Confederazione Nazionale Fascista dei commercianti e alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Ai predetti assegnatari è riconosciuta una percentuale - comprensiva di ogni spesa, rischio ed utile - del 5 p. c. sul prezzo di lire 70.40 fissato per il mese di ottobre, indistintamente per qualunque porto mediterraneo od adriatico, per merce posta su vagoni ai porti suddetti, in sacchi da 100 kg., tassa di scambio a carico degli acquirenti.

F. I. G. C.

Comunicato ufficiale N. 7, del 20 febbraio 1936-XIV. Presenti: Mastioli, Raimondi, Rada.

Torneo pre-campionato - Domenica 23 febbraio 1936-XIV, alle ore 15, si disputerà la finale tra la squadra del Dep. Pisano Sez. Calcio ed il Dopolavoro Az. Cementi di Pola, la gara si svolgerà a Pignano sul campo del Dep. Pisano Sez. Calcio.

Non essendoci un campo neutro disponibile si affida l'organizzazione della gara al Dep. Pisano Sez. Calcio al quale verrà corrisposto il 50 p.c. dell'incasso lordo, l'altra metà dell'incasso sarà di spettanza al Dep. Az. Fabbrica Cementi che si porterà a Pignano a proprie spese.

Carnevale dei liberi di Ilia Categoria - Iscrizione squadre - Al fine delle iscrizioni sono stati regolarmente iscritte le seguenti società: G.R. Esperia, G.U.F. Pol. C.S. Olimpia, Comando Federale dei Fasci Giovani di Combattimento Pola, Dep. Az. Fabbrica Cementi Pola e Dep. R. Siana. Il campionato provinciale di Ilia categoria si inizierà domenica 23 febbraio 1936 XIV.

Gare in calendario per domenica 23 febbraio 1936-XIV - Domenica 23 febbraio 1936-XIV sul campo del Littorio avranno luogo le seguenti gare:

Ore 13:00: C.S. Olimpia-G.U.F. Pola

Ore 15: FFGG.C. Pola-G.R. Esperia.

Varie - Tutti i giocatori residenti a Pola delle squadre iscritte al Comitato di propaganda, dovranno trovarsi in campo alle ore 14, in divisa sportiva, per assistere all'inaugurazione del campionato.

O. N. Dopolavoro

Dopolavoro «Siana» - Quest'oggi alle ore 21, seduta della squadra calcio.

Convegni e trattenimenti

Fascio G. Grion - Domani alle ore 5 precise si trovano alla stazione per partire alla volta di Franco i seguenti giocatori: Dapretto, Curto, Ferrari, Paolotti, Tomi, Zanacca, Luciani, Smitza, Rossini, Olivieri, Mangolini.

CALENDARIO

1936 - A. XIV FEBBRAIO

21 Venerdì S. Massimiano

Leva il sole alle ore 6.23

Tramonta alle ore 17.41

1861 - Muro Gustavo Modena, drammatico e patriottico.

OGGI: S. Daniele del Carso. omni: Senana.

POLLETTINO METEOROLOGICO

Bollettino meteorico del 20 febbraio 1936:

Barometro a 0, mare ore 14: 757.13; ore 19: 758.49; Termometro centigrado ore 14: 10.6; ore 19: 9; Umidità relativa ore 14: 96; ore 19: 98; Nubi quantità ore 14: 10-10; ore 19: id.; Nubi forma ore 14: Nb; ore 19: id.; Vento direzione ore 14: NW; ore 19: id.; Vento velocità ore 14: 14; ore 19: 12; Temperatura massima 10.9; minima 9; fenomeni vari: nebbia bianca alla sera.

fontana bruno-anghilterra, tanto lontana e tanto differente dalla sua bella Italia, alla quale, stando in Svizzera, si sentiva ancora vicino.

«Era necessario soffrire molto e per tutti, perché la metà fosse giunta».

Lo Sport

Il Caduto polese Chieregh...

Nella seduta del consiglio direttivo svoltasi ieri sera nella sede di città della S. Nautica «Pielas Julia», il presidente sig. Bossi Oscar ha commemorato con fervido parole di condoglio il Caduto sportivo polese Oreste Chiereghin il quale immolò la sua giovane giovinezza al Passo di Garina, nella recente battaglia sul Temba in Africa Orientale.

La corsa ciclo-campestre

Domenica 23 febbraio 1936-XIV sul già noto percorso, si svolgerà la preannunciata corsa ciclo-campestre organizzata dal Comando Federale dei FFGG. di Pola. Tale gara avrà carattere provinciale poiché i migliori ciclisti della provincia si contenderanno la vittoria. Le iscrizioni si accettano ancora oggi.

Comando Federale dei FFGG.C. Pola - Sezione calcio - I componenti la squadra di calcio che devono giocare la partita di campionato col G.R. Esperia dovranno trovarsi al campo sportivo alle ore 14.30. I giocatori che fossero sprovvisti degli indumenti dovranno trovarsi al Comando oggi alle ore 18.

F.I.G.C. - Il presidente del C.S. Olimpia è invitato per questa sera al Comando Federale per le ore 17.30 per regolarizzare i cartellini che devono essere inviati al Direttore di Zona.

Comando Federale dei FFGG.C. di Pola - Sezione ciclismo - I giovani fascisti Manzoni, Benussi e Stanchi devono trovarsi al Comando Federale Ufficio sportivo oggi alle ore 17.45 per urgenti comunicazioni.

F. I. G. C.

Comunicato ufficiale N. 7, del 20 febbraio 1936-XIV. Presenti: Mastioli, Raimondi, Rada.

Torneo pre-campionato - Domenica 23 febbraio 1936-XIV, alle ore 15, si disputerà la finale tra la squadra del Dep. Pisano Sez. Calcio ed il Dopolavoro Az. Cementi di Pola, la gara si svolgerà a Pignano sul campo del Dep. Pisano Sez. Calcio.

Non essendoci un campo neutro disponibile si affida l'organizzazione della gara al Dep. Pisano Sez. Calcio al quale verrà corrisposto il 50 p.c. dell'incasso lordo, l'altra metà dell'incasso sarà di spettanza al Dep. Az. Fabbrica Cementi che si porterà a Pignano a proprie spese.

Carnevale dei liberi di Ilia Categoria - Iscrizione squadre - Al fine delle iscrizioni sono stati regolarmente iscritte le seguenti società: G.R. Esperia, G.U.F. Pol. C.S. Olimpia, Comando Federale dei Fasci Giovani di Combattimento Pola, Dep. Az. Fabbrica Cementi Pola e Dep. R. Siana. Il campionato provinciale di Ilia categoria si inizierà domenica 23 febbraio 1936 XIV.

Gare in calendario per domenica 23 febbraio 1936-XIV - Domenica 23 febbraio 1936-XIV sul campo del Littorio avranno luogo le seguenti gare:

Ore 13:00: C.S. Olimpia-G.U.F. Pola

Ore 15: FFGG.C. Pola-G.R. Esperia.

Varie - Tutti i giocatori residenti a Pola delle squadre iscritte al Comitato di propaganda, dovranno trovarsi in campo alle ore 14, in divisa sportiva, per assistere all'inaugurazione del campionato.

O. N. Dopolavoro

Dopolavoro «Siana» - Quest'oggi alle ore 21, seduta della squadra calcio.

Tura della Farmacia

Servizio notturno fino al 22 corr. Rismondo (Toro).

PRIMARIO Dott. N. Galuzzi

specialista per le malattie della pelle, venerea e sifilitiche VIA MASSIMIANO N. 3 I. I. Tel. 2-27

Ricieve dalle ore 11.20 e dalle 17.20-20 Ant. Prefett. - Pola N. 8750 San. dd. 31-5

Il Dott. Grado

riceve nel suo ambulatorio per le malattie della Pelle - Venerea - Sifilitiche

ELETTROTERRAPIA Infezioni endovenose 9/4 Orario 10-11 e 17-19.30 Via Garibaldi 11 vls.-vls. Arsenale

Sua sede: Via S. N. 89 San. dd. 13-1-1936

«I CROCIATI»

PROSSIMAMENTE...

# Dalla Provincia

## Da Dignano

### Befana Fascista

DIGNANO, 18 febbraio. Organizzata dal locale Fascio femminile e dal Comitato Opera-Battaglia domenica scorsa ebbe luogo a Dignano la distribuzione della Befana Fascista ai bambini delle nostre scuole. Alle ore 14 il teatro del Dopolavoro era gremitissimo di bambini e di loro madri, man mano venivano distribuiti alla consegna dei doni di loro figli.

Precedevano la autorità. I bambini esultavano recitando bei bozzetti che ricevevano il piano del Dopolavoro. La distribuzione si effettuò tra grida di gioia ed entusiasmo dei bambini e delle loro mamme.

Veglione del Dopolavoro. - Domenica prossima avrà luogo nelle sale del nostro teatro, che saranno per l'occasione addobbate, il veglione del Dopolavoro. Il comitato sta lavorando di tutta lena per rendere attraente la festa danzante. La popolazione vi è invitata piano certo che il concorso avrà in altre simili occasioni non mancherà pure quest'anno.

Londra contro Roma. - Martedì sera il M. R. Odorizzi dott. Felice tenne alla presenza di numerosissimi pubblici, nella sala del Dopolavoro un discorso dal tema «Londra contro Roma». L'oratore che ha parlato con parola calda ed avvincente ha spiegato le ragioni religiose che determinano sin dai tempi remoti il distacco di Londra da Roma; ha detto che in questi tempi a Roma fare di religione e di luce, si è opposto al mondo bolscevico e massonico uniti per combattere l'Ufficialità fascista diventata potente dopo la unione tra Stato e Chiesa, ma non potrà piegare il popolo italiano che in tutta la sua storia mai è stato grande come oggi essendo un popolo granitico che trae la sua forza dalla fede incolmabile nel Duce. L'oratore, dopo aver ricordato le prove epiche dei soldati dell'Italia in Africa Orientale e gli esempi di valore di fani e cappellani tutti uniti per combattere un solo nemico e che trovano la loro gloria nelle recenti vittorie, ha chiuso il suo dire elevando il pensiero alla Maestà del Re, al Duce ed alla Patria Fascista, chi hanno risposto con parole salite tutti i presenti che hanno applaudito lungamente il forte oratore che è stato complimentato da tutte le autorità.

## Da Rovigno

### Conferenze

ROVIGNO, 20 febbraio. Ieri, nel pomeriggio, il prof. Sebastiano Arrighetti, davanti a numerosissima folla, parlò all'Oratorio Don Bosco su «Opera salesiana». Erano presenti tutte le autorità cittadine e al completo i corpi insegnanti delle locali scuole medie ed elementari.

Accolto dal suono di «Giovinezza», il segretario del Fascio salito sul palcoscenico ordinò il saluto al Re e al Duce e inneggiò a Don Bosco.

Dopo una breve introduzione di ordine culturale, in cui rievocò i suoi anni giovanili trascorsi in un collegio retto da Salesiani, l'oratore, intratteneva la folla di Don Bosco, Santo Italiano, parò ad esaminare con appassionata competenza la nuova pedagogia imposta da Don Bosco. Inquadrò l'opera educativa nel suo tempo storico - l'Italia all'inizio della sua unità ed indipendenza - la mise in relazione con altri filosofi e statisti italiani quali il Giusti, il Tommaso, l'Aporti ecc. e fece notare il netto contrasto della pedagogia stessa con l'indirizzo materialista e positivista che imperava e che pretendeva ancora imperare.

L'oratore concluse con l'esaltazione dell'attività svolta dall'Opera salesiana all'estero e in Italia, in perfetta unità d'intenti con il regime fascista.

La bella e dotta conferenza, seguita con il massimo interessamento dall'attentissimo uditorio, fu alla fine vivamente applaudita.

Parò quindi il direttore dell'Oratorio per ringraziare l'egregio oratore, gli intervenuti e per mettere in evidenza l'opera di bene esercitata dai salesiani a favore della gioventù rovigina. Poi il suo ringraziamento al Presidente dell'O. B. per la sua presenza e si augurò che l'Oratorio salesiano e l'Opera Battaglia possano sempre procedere in perfetta collaborazione.

Seguì, quindi, la rappresentazione del lavoro drammatico spirituosissimo interpretato egregiamente dagli ex allievi che si fecero applaudire.

## Da Buie

### Recita

BUIE, 20. Dietro iniziativa del Comitato Comunale O.N.B. la cittadinanza assistette domenica e lunedì nel Teatro scolastico ad una simpatica festa di canto e recita.

Le Giovani Italiane accuratamente preparate hanno fatto ottima figura riscuotendo vivi applausi che saranno premio e incoraggiamento per nuove prove. La sala del teatro scolastico era piena, zeppa, già un'ora prima della rappresentazione alla quale sono intervenuti il Podestà e il Segretario del Fascio. Dopo cantato l'inno delle Giovani Italiane ebbe inizio la briosa opera in due atti «La moia del latte».

Va segnalata la instancabile attività delle due insegnanti, le con cittadine Fulvia Millo, maestra a Villa Gardossi, per la preparazione alla recita e la signorina Roma Bonetti maestra a Matteredà, che ha curato la parte musicale.

Ballo del Dopolavoro. - Nella notte di domenica-lunedì nei locali del vecchio Municipio il tradizionale ballo di Carnevale. Numerosa folla vi ha preso parte: erano presenti pure le Autorità.

La festa è trascorsa fra il più schietto entusiasmo e si è protratta fino alle 11 del mattino. È stata soprattutto la festa dei giovani, che hanno trascorso la serata nelle danze e fra canti della Rivoluzione e della patria, inneggiando gli Eroi d'Africa.

Raduno di ispettori di zona. - Senza preavviso, è giunto ieri nel

Per la grande vittoria eritrea. Appena appresa dalle radio la notizia della stupida vittoria di Amara, la cittadinanza esultò con la sua esultanza partecipando ad un corteo che con alla testa il Segretario del Fascio e le autorità attraversò tutto le vie della città al suono degli inni patriottici della banda salesiana e fra continue acclamazioni. Ieri la città fu tutta imbandierata e in tutto le scuole locali la vittoria venne spiegata ed esaltata agli alunni.

Corsi di economia domestica O. B. - Ieri si iniziarono corsi di economia domestica per giovani o piccole italiane che si concluderanno con una mostra. I detti corsi sono tenuti da disingenti insegnanti presso le locali scuole d'addestramento al lavoro ed elementari.

Ultimi balli di Carnevale. - In barba alle sanzioni, tutti i camorati e cittadini potranno degustare l'ottimo «sharkado» dello nostro Colonia che sarà offerto ai partecipanti al ballo sociale indotto dal Circolo Canottieri «Arupin» per il giorno 23 febbraio dalle ore 17 in poi alla Casa del Fascio, gentilmente concessa. Le danze saranno rallegrate da brava musica e fra gli intervenuti saranno estratti parecchi premi. Appartengono dell'ultima domenica di Carnevale, dell'ottima e si geniale organizzazione e un cittadino vorrà privarsi dell'occasione di divertirsi e nel contempo di aiutare il benemerito circolo che ancora spera e vuol tenere alto il nome sportivo della nostra città marinara.

Martedì, poi, ultimo di carnevale, i locali del Dopolavoro Monopoli del V. Giovinetti dei Giovani fascisti. Anche il successo di questa ultima veglia carnevalesca è da assicurarsi se teniamo conto che il Fascio giovanile stesso lo organizza.

## Da Portole

### Ancora sulla Vittoria in A. O.

PORTOLE, 20. In segno di giubilo per la strepitosa vittoria delle armi nostre nell'A. O. che, come vi seriosi, fu recitata con giubilo da tutta la nostra popolazione, la banda del Dopolavoro fece un giro per le contrade del Castello suonando marcia patriottiche e inni nazionali, soffermandosi prima nella Loggia veneta e recandosi poi al Dopolavoro, dove il Segretario del Fascio ricordò le vittorie precedenti del Generale Graziani, quella del Maresciallo Badoglio nel Tembien ove cadde gloriosamente il nostro concittadino G.N. Vellini Giovanni ed infine la recentissima grande vittoria dell'Enderbi nella quale fu interamente disfatta l'esercito di ras Mulughietti, sconfitta che avrà indubbiamente delle ripercussioni politiche.

Ieri poi il Castello espose su intonco le sue case la bandiera tricolore e sul monumento in Piazza Unità venne innalzata la bandiera delle grandi occasioni.

## Da Buie

### Recita

BUIE, 20. Continuo ed incontrastato successo ha ottenuto il colossale capolavoro PEER GYNT imponente e suggestiva visione drammatica del poema di Enrico Ibsen con Hans Albers Marieluise Claudius Lucie Höflich Olga Tschechowa Principale alle ore 4 - 5.50 - 7.50 - 9.40

IN PREPARAZIONE Aria di Paese con MACARIO Episodio?

pomeriggio fra noi il Console Bellini che aveva fissato presso la nostra Sede del Fascio un raduno degli Ispettori di Zona della Provincia.

In assenza del Segretario del Fascio chiamato a Pola per altri impegni il Gornara è stato ricevuto dal Vice-Segretario e dal Segretario amministrativo. Finiti i lavori, il Federale ha ispezionato la sede del Fascio esprimendo il proprio compiacimento sotto ogni riguardo quindi ha ricevuto parecchio personale che avevano chiesto udienza. Verso le 19 il Federale lasciava la nostra città diretto al capoluogo.

Ballo della Congregazione di carità - Domenica 23 febbraio avrà luogo il tradizionale ballo a favore della Congregazione di Carità. Sappiamo che una ricca poscia miracolosa allieterà la festa e siamo certi che quanti comprendono e sentono l'attività svolta dal Pio Ento non vorranno mancare di intervenire o quanto meno di far pervenire il loro generoso obolo.

Edito e stampato dalla UNIONE EDITORIALE TRIESTINA Dir. Ca. GIOVANNI MARACCHI Red. capo resp.: Ruggero Pascucci

## AVVISI ECONOMICI

Richiesta personale di servizio Cent. 20 la parola - Min. L. 3 B CERCASI ragazza di servizio. Trattoria Due Mori, Conizio 5. 2133B

Offerte Ciacere mobiliare - Pensioni private Cent. 20 la parola - Min. L. 3 G AFFITTANSI stanza matrimoniale con comodo cucina oppure stanzetta con o senza costo. Via Littorio N. 9, I. p. 2142G

BELLISSIMA stanza reggiata centro affittarsi prontamente. Barbucani 8, II sinistra. 2140G

Offerta di botteghe - Appartamenti - Magazzina Cent. 20 la parola - Min. L. 3 L AFFITTANSI 3 camere, cucina, veranda. Rivogeri Via Carducci n. 2141L

AFFITTANSI 2 stanze, stanzetta, cucina, veranda, spazzacucina. Informazioni Arena 14, I. 2143L

Vendite d'occasione Cent. 20 la parola - Min. L. 3 N BILIARDO carambola da vendere Caffè Italia, Dignano. 2141N

VENDESI mobilio stanza letto usato. Rivolgarsi Alborgo Miranaro. 2140N

VENDESI smoking quasi nuovo statura media. Benussi, Lacea 18. 2147N

Commercio e industria Cent. 20 la parola - Min. L. 3 P CUCINE economiche (sporhord) perfezionate e adatte per consumo minimo, prezzi convenientissimi. F. I. A. S. Cesia-20. 2136P

## Sala Umberto

Continuo ed incontrastato successo ha ottenuto il colossale capolavoro PEER GYNT imponente e suggestiva visione drammatica del poema di Enrico Ibsen con Hans Albers Marieluise Claudius Lucie Höflich Olga Tschechowa Principale alle ore 4 - 5.50 - 7.50 - 9.40

IN PREPARAZIONE Aria di Paese con MACARIO Episodio?

## Stato Civile di Pola

20 febbraio 1936-XIV  
Nati 3  
maschi 2; femmine 1  
Morti 2  
maschi 1; femmine 1  
Matrimoni 6

## Gli orari delle avio-linee

Trieste Pola Lussino Zara Ancona	Giornaliera (Esclusa la domenica)
8.- p.	Trieste a. 16.05
8.45 a.	POLA p. 15.20
8.55 p.	POLA a. 15.10
9.35 a.	Lussino p. 14.30
9.45 p.	Lussino a. 14.20
10.25 a.	Zara p. 13.40
10.55 p.	Zara a. 10.20
12.20 a.	Ancona p. 8.55
Fiume Pola Venezia	Giornaliera (Esclusa la domenica)
7.40 p.	Fiume a. 16.05
8.15 a.	POLA p. 15.30
8.25 p.	POLA a. 15.20
9.25 a.	Venezia p. 14.20

Idroscalo S. Andrea (Coincidenza: a Pola (Brioni) da e per Lussino, Zara e Ancona. A Venezia: con i servizi dell'Europer Centrale).

Linea Trieste Venezia Giornaliera (Esclusa la domenica) Trieste p. 8.25; Venezia a. 9.25 (Idroscalo S. Andrea), Venezia p. 14.30; Trieste a. 15.30. (Coincidenza a Venezia con i servizi dell'Europa Centrale).

Il servizio dei motocicli a Pola (Riva Vittorio Emanuele III) conserva il seguente orario: per Venezia p. 8.05; per Fiume p. 15.- per Lussino p. 8.35; per Trieste part. ore 15.-

Il servizio dei motocicli è gratuito. Funziona pure uno speciale servizio di autocultura. Gli uffici: o la direzione dell'Ufficio di Pola si trovano in Riva Vittorio Emanuele III.

OGGI al CINE GARIBALDI

## Cinema Arena

Entusiastico successo riportato a tutte le rappresentazioni il grandioso film

## I diavoli in paradiso

I tre classici dello schermo: James Cagney, Pat O'Brien e Margaret Lindsay, sono i magnifici interpreti di un film che è l'idillio glorioso fra la terra e il cielo.

## I diavoli in paradiso

tutti gli istinti più umani di amore o di orgoglio, di audacia o di gloria trovano in questo film potenza ed espressione rare in un'atmosfera realistica.

OGGI alle ore: 3 - 4.40 - 6.20 - 8 - 9.40

## FRA GIORNI: Martha Eggerth

in un'opera d'arte magnifica destinata al più colossale dei successi.

## ZAREVITCH

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Un capolavoro che lascerà nella vostra memoria un ricordo in cancellabile.

Senza esagerati strombazzamenti pubblicitari, senza vistosi richiami reclamistici, affermiamo qui, laconicamente che

## Pattuglia dei senza paura

è un film sociale-poliziesco d'altissimo interesse e dalle possenti attrattive. Rappresenta la terribile, insidiosa, tragica lotta del G. Mea poliziotto specializzato ed i famosi gangster. La nota romantica in questo film è rappresentata da un semplice e delicato idillio d'amore fra due dei principali protagonisti

Interpreti: JAMES CAGNEY e MARGARET LINDSAY

OGGI al CINE GARIBALDI

Idillio si è compiaciuto di chiamare a sé la nostra adorata mamma e nonna

### VITTORIA ved. GRAFISIN nata MINGARONI

Ne danno la felice notizia, a tanfollante avvenuta, e quasi la conobbero e la ebbero cara, i figli Antonietta col marito Carlo Meati, Paola col marito Giovanni Bucher, Beldolfo con la moglie Tina, Carlo con la moglie Maria, Giuseppe col marito Giuseppe Ambra e Bruno, nonché le famiglie Mingaroni e Fras.

La Santa Messa verrà celebrata il 23 c. m. alle ore 9 nella chiesa di S. Francesco.

POLA, 21 febbraio 1936-XIV.

Primaria Grande Impresa BACCOLINI, via Kadler 16.

### RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo amato

## Natalio

specialmente coloro che con l'invio di fiori o in altra guisa vollero onorare la memoria.

In particolare modo ringrazia il collegio dei Professori della R. Scuola «Giovanni Crisostomo», il Gruppo Universitario Fascista, il Gruppo Rionale «Alfredo Sussek», le famiglie Franzetti e Arlotto.

La S. Messa in suffragio dell'amato estinto, verrà celebrata al Duomo il giorno 14 m. c. alle ore 7.

### Famiglia FERRARI

### SPETTACOLO D'ECCEZIONE

OGGI al

## „Politeama Ciscutti“

la tanto attesa prima di

# MISSIONE EROICA

con

Lionel Barrymore  
Chester Morris  
Jean Arthur  
Lewis Stone  
Regia di Walter Ruban

La materia di questo capolavoro M. G. M. si ricollega a fatti che, non è molto, hanno scuotuto l'opinione pubblica americana. L'azione s'inizia violenta e si snoda con eguale tensione alternando situazioni impressionanti a colpi di scena fulminei e pieni di emozione. In questo conflitto di violenze, s'innesta, potenziandone il clima drammatico, un sovrano romanzo d'amore.

Questo film fa parte del grande Concorso Metro Goldwyn Motta Pantheon 200.000 lire di premi. Chiedete le schede alla Direzione del teatro.

### SULLA SCENA

un eccezionale spettacolo di varietà presentato dalla

## Compagnia SAVOIA R. C.

la Rivista 1936

14 artisti sulla scena 14

OGGI ore 16.45

In preparazione

## Tentazione bionda

con Jean Harlow

IN TUTTE LE FARMACIE A L. 2/8

## CALLI

Guardarsi dalle imitazioni; chiedere sempre l'originale RYA.

dureni, occhi pallidi appariscono  
l'ingrediente magnum callifago

## RYA

Preparato nella Farm. Spexca Trieste - Monza  
Autorizzazione R. Prefettura Trieste, n. 3219-5113, dd. 25-1-1936.

### PILLOLE S.FOSCA

di CHEL GIOVANNI

1200 ANNI DEL PRIMO IMPERIALE ANTICHISSIMO TRUCCO D'ORIENTE. Un collaio di 5 pillole L.O.S.O. Rivolgersi alle Farmacie Locali. Una scatola di 50 pillole L.S.15. Prezzi negli importanti Farmacie e grande magli di L. di alle FARMACIE PAPA VENEZIA S.FOSCA

Autogr. Prefett. N. 1932 Venezia 9 Febbraio 1935 XIII

# Per l'onore!

## Romanzo inedito di FRANCO PISANI

La sincerità dell'accento di quella giovinetta lo commuoveva e lo turbava, per quanto egli fosse indurito ad ogni protesta d'innocenza degli accusati o per quanto vo avesse visto e sentito d'ogni specie nella sua lunga carriera di magistrato.

Come diavolo credono che quella povera piccola ricamatrice fosse davvero immischiata in quel dramma mondano, già di per sé incomprendibile?

Unico capo d'accusa — se capo d'accusa poteva dirsi — contro di lei era la lettera di minaccia trovata nel portafoglio dell'ufficiale; ma l'assassino, che era stato senza

l'innocenza alla Giustizia? Sì, qualche coincidenza esisteva effettivamente, tanto da creare una certa correlazione tra i fatti; ma la vita umana, retta dal Caso, non è forse tutta una serie di coincidenze?

Quando si diceva questo, l'ottimo Rodanot avrebbe volentieri chiusa l'istruttoria o prosciolta la fanciulla; ma poi un dubbio lo fruttava; il terribile dubbio che il frutto del poliziotto avesse ragione di ogni logica e che egli, per non volerlo seguire, si facesse scappare un «affare», che — visto sotto quella luce dell'assassino unico — poteva davvero costituire il più clamoroso e il più importante processo della stagione.

Montro questi dubbi, alcuni etici o alcuni altri egoisticamente personali, del giudice prolungavano l'istruttoria; Ginetta, rinchiusa nella prigione di Saint-Lazare, viveva in cuori atroci.

Schiantata dalla vergogna, la povera orotura non sapeva trovare in se stessa forze per reagire alla disperazione e allo scoraggiamento

e, nella sua cella, non faceva che piangere.

L'ingiusta prova, che il Destino le imponeva, come e quando sarebbe finita?

E come potevano la vita e gli uomini essere così crudeli e spietati da volerle imporre di confessare un delitto, che lei non aveva commesso? Tutto il suo istintivo concetto di Giustizia si ribellava a quell'idea, che le appariva mostruosa.

Ogni volta che, per recarsi al Tribunale, doveva entrare nella vettura collare, la fanciulla non poteva reprimere un movimento di repulsione, tanta, forte che, per farla salire, la guardia che l'accompagnava, era obbligata a spingerla.

Ad ogni scossa del veicolo sul selciato, durante il tragitto, le sembrava che il cuore le si spezzasse e una acuta sofferenza l'afferrava angosciosamente.

Quel giorno, mentre attendeva l'arrivo dell'accusato, il giudice Rodanot, con l'incarico dell'affare Fraschelli dinanzi, dettava al suo cancelliere una rinfusa di parole.

La collera del giudice Rodanot aumentava sempre più.

Stava per scoppiare in imprecazioni veementi, quando un piccolo colpo secco bussò alla porta lo fermò.

— Avanti! — disse con tono di malumore.

Sulla porta scoccò apparve un uomo, che indossava la livrea degli uscieri del Tribunale.

— Il signor Procuratore Generale — disse — desidererebbe parlare al signor Giudice d'Istruzione.

Rodanot si alzò subito:

— Ci vado.

— Strano! — mormorò il cancelliere rimasto solo. — Non era l'ultima parola. Perlov!... L'ultima parola della frase?... Come volò che in queste condizioni io possa seguirne un'idea!...

Vi scongiuro, Perlov, affrettatevi almeno un poco!

Quella scena era sempre della più grande comicità; ma il vecchio cancelliere, che ormai vi si era abituato, non si commuoveva punto e non faceva correre la penna sulla carta con mano ponderosa e stazza.

«... quando la porta si aprì di nuovo ed un avvocato entrò.

— Non c'è il giudice Rodanot? — No, avvocato — si affrettò a rispondere il cancelliere.

— Ah! — fece con disappunto l'avvocato.

— Ma ritornerà fra qualche minuto... — No siete certo? Dove è andato? — E' stato chiamato dal signor Procuratore Generale. Se volete aspettarlo... — Non ho il tempo... Bisogna che corra all'ottava sezione... Del resto non avrei bisogno che di una piccola informazione... — Se posso darvela io... — Sareste davvero cortese... Ho tanta fretta!... Il giudice Rodanot deve avere l'incarico del processo Silvanet... — Non lo ricordo, questo nome... Ma possiamo vedere.

E il cancelliere si mise compiacentemente a cercare nella grossa pila di incartamenti che si trovava sul tavolo del giudice.

«Continua»